

tempo attraverso l'editoria si può combattere una battaglia di ampio respiro, capace di condurre ad un allargamento della democrazia culturale, ad uno svecchiamento non solo della discussione ma delle infrastrutture. Prezzolini con le sinergie tra la rivista madre, con i «Quaderni della Voce», con la libreria e le edizioni vociane fornisce un esempio concreto, di piú: un autentico modello operante cui rifarsi, anche con le correzioni che l'indole alfieriana del giovanetto torinese suggerisce. Nell'autunno '22 egli espone il programma di massima della casa editrice che ha appena avviato con il tipografo Pittavino:

Noi ci proponiamo di stampare e stampiamo opere che abbiano un significato spirituale notevole: opere di politica, di storia, di arte, di critica. I libri scelti da noi dovranno offrire per questo solo fatto una garanzia di originalità, di serietà<sup>173</sup>.

In questa attività, che produrrà un centinaio abbondante di titoli, Gobetti si barcamenerà tra i due opposti e complementari consigli del suo interlocutore: «Non impegnarti troppo con opere onorevoli ma di dubbio esito», giacché «il pubblico serio in Italia è scarso e un libro che non si vende grava su quei pochi che si vendono», da una parte; dall'altra: «guarda di tenere alto il livello di accettazione»<sup>174</sup>. Ciò a cui l'esuberante giovinetto non intende sottostare è il buon avvertimento prezzoliniano: «Credo sarebbe meglio tu facessi venti volumi seri e buoni [...] che sessanta medi o mediocri». La cifra di sessanta non è casuale, essendo stata annunciata, con l'enfasi del caso, da Gobetti quando ha asserito di voler «far l'editore sul serio», precisando orgogliosamente: «Ci sarà sempre una bella differenza fra quello che stampo io e ciò che stampano gli altri»<sup>175</sup>.

Sotto varie sigle (La Rivoluzione Liberale, Arnaldo Pittavino, Piero Gobetti, infine Edizioni del Baretto, che porteranno avanti il programma del fondatore dopo la morte fino al principio del '29), quelle gobettiane saranno in effetti classiche edizioni di cultura, con una triplice direzione di marcia: innanzi tutto l'attualità politica (che coincide con la battaglia antifascista, con qualche eccezione: è il caso celebre dell'*Italia barbara* di Curzio Malaparte); la costruzione di una biblioteca di scienze umane e sociali; infine l'attenzione alla nuova generazione letteraria.

<sup>173</sup> LA RIVOLUZIONE LIBERALE - A. PITTAVINO E COMP., *Il nostro lavoro* cit.

<sup>174</sup> Cito da due lettere di Prezzolini a Gobetti, del 27 gennaio e del 29 ottobre 1923, in CSPG, FG, «Prezzolini, Giuseppe», in copia fotostatica anche in AGP, «Gobetti, Piero»; le lettere sono edite dallo stesso Prezzolini in *Gobetti e «La Voce»* cit., pp. 97 e 113.

<sup>175</sup> Rispettivamente, lettera di Prezzolini a Gobetti, 20 dicembre 1923 (*ibid.*, p. 115) e Gobetti a Prezzolini, 13 dicembre 1923 (*ibid.*, pp. 137-38; la lettera è erroneamente datata 1924 da Prezzolini).